

"Quanto più e il più rapidamente possibile": i coloni israeliani puntano a terreni in Siria e Libano

www-972mag-com.translate.google/israeli-settlers-syria-lebanon

Mentre l'esercito israeliano avanza in Siria dopo la caduta di Assad, un gruppo che promuove insediamenti in Libano sta volgendo lo sguardo verso est.

Di [Illy Pe'ery](#), 12 dicembre 2024



Soldati israeliani della 210^a Divisione dell'esercito avvistati all'interno del territorio siriano. (Unità portavoce dell'IDF)
In collaborazione con

Nel giro di poche ore dalla caduta del regime di Assad, le forze israeliane si stavano già spingendo in territorio siriano, conquistando il versante siriano del Monte Hermon/Jabal A-Shaykh e la zona cuscinetto tra la Siria e le alture del Golan occupate da Israele, che esiste da più di mezzo secolo. Ma l'esercito non è stato l'unico a reagire rapidamente; così come lo è stato il movimento dei coloni israeliani.

"Dobbiamo conquistare e distruggere. Il più possibile e il più rapidamente possibile", ha scritto un membro di Uri Tsafon, un gruppo fondato all'inizio di quest'anno per promuovere l'insediamento israeliano nel Libano meridionale, nel gruppo WhatsApp dell'organizzazione. "Dobbiamo verificare, in base alle nuove leggi in Siria, se agli

Mappa che mostra le posizioni approssimative dell'espansione militare di Israele in Libano e Siria, con il blu più scuro che indica i progressi più recenti, creata utilizzando dati provenienti da immagini satellitari, geolocalizzazione e dichiarazioni militari israeliane. (Ahmad Baydoun)

Il 5 dicembre, il fondatore del gruppo, Amos Azaria, professore di informatica all'Università di Ariel nella Cisgiordania occupata, ha attraversato il confine con il Libano insieme a sei famiglie nel tentativo di stabilire un avamposto. Hanno raggiunto la zona di Maroun A-Ras, circa due chilometri nel territorio libanese, e hanno piantato alberi di cedro in memoria di un soldato israeliano caduto in battaglia in Libano due mesi fa. Sono passate diverse ore prima che l'esercito israeliano li sfrattasse e li costringesse a tornare in Israele. (In risposta alla richiesta di commento di The Hottest Place in Hell su questo incidente, la polizia israeliana ha affermato che secondo l'esercito, nessun civile israeliano era entrato in Libano.)

Anche a giugno, alla "Prima conferenza del Libano" di Uri Tsafon, tenutasi su Zoom, i membri parlavano già di colonizzare la Siria. Il dott. Hagi Ben Artzi, cognato di Benjamin Netanyahu e membro del gruppo, ha detto ai partecipanti che i confini di Israele dovrebbero essere quelli promessi al popolo ebraico in epoca biblica: "Non vogliamo nemmeno un metro oltre il fiume Eufrate. Siamo umili. [Ma] ciò che ci è stato promesso, dobbiamo conquistarlo".

E con la caduta del regime di Assad e l'avanzata delle truppe israeliane nel territorio siriano, erano ansiosi di cogliere l'opportunità. "Abbiamo chiesto al governo di catturare il più possibile di quello che era territorio siriano", ha detto Azaria alla rivista israeliana The Hottest Place in Hell. "I ribelli sono esattamente [gli stessi di] Hamas. Forse ora stanno facendo dei bei rumori, ma alla fine sono sunniti che troveranno il nemico comune, che siamo noi. Dobbiamo fare il più possibile ora, finché è possibile".

L'11 dicembre, un piccolo gruppo di coloni israeliani ha affermato di aver attraversato un'area del territorio siriano ora sotto il controllo militare israeliano, dove si sono filmati mentre pregavano. L'esercito israeliano non ha ancora risposto alla richiesta di commento di +972 su questo incidente.

"La cosa più importante è stare dall'altra parte della barricata"

Uri Tsafon prende il nome da un versetto biblico che invita a "Risvegliati, o nord". Il suo sito web descrive il Libano come "uno stato che in realtà non esiste o non funziona" e afferma che la vera distesa della Galilea settentrionale di Israele si estende a nord fino al fiume Litani del Libano, che le forze israeliane avevano raggiunto proprio quando il recente accordo di cessate il fuoco era entrato in vigore, avendo costretto decine di migliaia di residenti dei villaggi del Libano meridionale a spostarsi.

"Abbiamo [iniziato con] attività più tranquille", ha detto Azaria a The Hottest Place in Hell. "Abbiamo chiesto al governo e all'esercito di andare in guerra nel nord... [e] siamo andati al Monte Meron sotto la base dell'aeronautica e abbiamo fatto una ricognizione verso il Libano".

Ma il tentativo della scorsa settimana di stabilire un avamposto nel Libano meridionale ha segnato l'ingresso del gruppo in una nuova fase di attività che mira a forzare la mano del governo. "L'obiettivo era ed è ancora quello di stabilire un insediamento in Libano", ha detto Azaria. "Non stiamo aspettando che lo stato ci dica 'Vieni', stiamo lavorando per farlo accadere".

Secondo Azaria, il movimento vanta già migliaia di membri "molto ansiosi e interessati" alle sue attività. L'azione della scorsa settimana non è stata pubblicizzata in anticipo, perché "[l'esercito] ci avrebbe bloccati e non ci avrebbe permesso di entrare". E di certo non hanno incontrato molta resistenza: "Il cancello era aperto e siamo entrati", ha detto.



Coloni israeliani del gruppo Uri Tsafon stabiliscono un avamposto nel Libano meridionale, 5 dicembre 2024. (Uri Tsafon/tratto dal sito web di The Hottest Place in Hell)

Azaria non è preoccupato del fatto che non ci siano riusciti; anzi, vede il loro sfratto come il primo passo di un piano d'azione a lungo termine che ha caratterizzato il movimento dei coloni fin dal suo inizio, più di mezzo secolo fa.

"La prima volta che ci sfrattano, ce ne andiamo", ha spiegato. "La seconda volta, restiamo più a lungo. La [terza] volta, restiamo la notte. Continueremo così finché non ci sarà un insediamento. All'inizio, [l'esercito] lo demolisce, e poi raggiungono un accordo che ci sarà un insediamento, e basta. Nel frattempo, iniziamo a lavorare al prossimo insediamento. Potrebbe non essere realistico che lo Stato costruisca un insediamento [di sua spontanea volontà], ma ciò non significa che lo Stato debba demolire una comunità che abbiamo costruito.

"Nella prima fase, ci insedieremo dove possiamo", ha continuato. "Non c'è interesse per una posizione specifica; la cosa più importante è essere dall'altra parte della barricata. Dobbiamo combattere il tabù del confine che è stato stabilito da Francia e Inghilterra 100 anni fa. Vivremo sul confine libanese, se Dio vuole, e se saremo lì, il confine si sposterà a nord e l'esercito lo proteggerà.

"Così come l'esercito sta combattendo sia a Gaza che al nord, è lo stesso con gli insediamenti: dobbiamo insediarcene ovunque", ha continuato Azaria. "A Gaza, ci sono Nachala e diversi altri organismi [che promuovono gli insediamenti]. Al nord, siamo l'unico movimento che si occupa davvero di questo in questo momento. Nachala lo fa di più con i permessi. Noi operiamo in modo più 'di punta'".

-